

Allegato 1

Relazione

1. Premessa

La presente Intesa, redatta ai sensi e per le finalità di cui al combinato disposto dell'Art. 14 co. 5 bis L. 77/2009 e dell'Art. 67 quinquies co. 1 della Legge 7 agosto 2012 n. 34 di conversione del D.Lgs. 22.06.2012 n. 83, è finalizzata all'individuazione degli edifici privati ricadenti nel nucleo storico della città di L'Aquila, di cui si **attesta** il particolare interesse paesaggistico.

A tal fine la proposta esegue una analisi degli elementi maggiormente identificativi del paesaggio urbano aquilano, quindi più rilevanti per la comunità, sia perché diffusi su un'intera area, sia perché contestualmente caratterizzati da comuni valori storici, morfologici, materiali, di consuetudine percettiva.

Le risultanze di tale analisi conducono all'individuazione di un ambito di riferimento che manifesta, diffusamente e contestualmente, i valori più significativi della natura del territorio, della storia della città e del suo popolo, delle reciproche interrelazioni nel tempo intercorse.

Nella presente intesa inoltre vengono individuati e valutati alcuni 'indicatori' da cui è possibile rilevare l'entità dell'interesse paesaggistico di ciascuno degli edifici civili privati e ricadenti nell'ambito di riferimento.

La proposta individua altresì le modalità di recupero e salvaguardia di tali valori paesaggistici, oggi gravemente compromessi dal sisma del 2009, e le misure necessarie per il corretto inserimento degli interventi da attuare, nonché alcuni orientamenti relativi alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati, in caso di rinnovamento di edifici incongrui rispetto al tessuto edilizio storico.

2. Riferimenti normativi

2.1 *La Legge n. 77/2009*

Ai fini della ricostruzione degli edifici danneggiati e della riqualificazione dell'abitato compromesso dal sisma la Legge 77/2009 di conversione del DL n. 39/2009 introduce, all'art. 14 co. 5 bis (*), "l'attestazione di particolare interesse paesaggistico" degli edifici civili privati, da effettuare tramite Intesa fra il vice-commissario per la tutela dei beni culturali ed il sindaco.

() «5-bis. I sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, predispongono, d'intesa con il presidente della regione Abruzzo - Commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, d'intesa con il presidente della provincia nelle materie di sua competenza, piani di ricostruzione del centro storico delle città, come determinato*

ai sensi dell'articolo 2, lettera a), del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009. L'attuazione del piano avviene a valere sulle risorse di cui al comma 1. Ove appartengano alla categoria di cui all'articolo 10, comma 3, lettera a), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero in caso di particolare interesse paesaggistico attestato dal competente vice commissario d'intesa con il sindaco, gli edifici civili privati possono essere ricostruiti a valere sulle predette risorse nei limiti definiti con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, tenuto conto della situazione economica individuale del proprietario. La ricostruzione degli edifici civili privati di cui al periodo precedente esclude la concessione dei contributi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) ed e).

Come si evince dalla disposizione l'attestazione di particolare interesse paesaggistico non riguarda gli edifici, sia interi sia con specifici elementi architettonici, già dichiarati "beni culturali" che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico particolarmente importante, né quelli definiti "di pregio storico" dal Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 45/2011, per i quali le risorse economiche della riparazione sono autonomamente individuate e non cumulabili fra loro.

2.2 Il D.Lgs. 22.06.2012 n. 83 convertito nella L. 7 agosto 2012 n. 134

Ai sensi dell'Art. 67 quinquies co. 1 ultimo paragrafo della L. 7 agosto 2012 n.134 :
"Nell'attuazione dei piani di ricostruzione, ai fini del citato articolo 14, comma 5-bis, del decreto-legge n. 39, il particolare interesse paesaggistico degli edifici civili privati è attestato dal Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici."

2.3 Il D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Le disposizioni di cui alla L. 77/2009 in merito alla *attestazione di particolare interesse paesaggistica* operano sostanzialmente al di fuori del campo di applicazione del D.Lgs. n. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito Codice, in quanto finalizzate all'individuazione delle risorse economiche necessarie per la conservazione degli edifici civili privati, altrimenti a rischio di demolizione e sostituzione con nuovi manufatti, che nel loro insieme costituiscono l'unità morfologica identificativa del tessuto paesaggistico del centro storico di L'Aquila: "la griglia angioina e medievale di fondazione della città".

Ciò nonostante la presente Intesa sceglie un approccio coerente con i contenuti del Codice stesso, prima di tutto per la definizione di 'paesaggio' e, successivamente, per l'individuazione degli obiettivi e degli strumenti per la reintegrazione dei valori di cui esso si compone, oggi diffusamente e gravemente compromessi a causa del sisma.

Pertanto, in analogia con quanto indicato nell'articolo 131 del Codice, nel presente provvedimento si intende per 'paesaggio': le parti di territorio urbano i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle loro reciproche interrelazioni, delle quali oggi, a seguito del sisma del 2009, si rischia la perdita irreversibile ed estesa dei valori

culturali che esse esprimono quali manifestazioni identitarie percepibili della comunità locale e nazionale.

La presente proposta è pertanto finalizzata al riconoscimento delle risorse economiche che la Legge 77/2009 destina agli edifici civili privati in cui si manifestino i valori fisici e identitari del paesaggio urbano, al fine di recuperare e salvaguardarne le caratteristiche, gli elementi costitutivi e le morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.

2.4 Il Piano Regolatore Generale

Il vigente Piano Regolatore Generale, tramite gli artt. 55-56-57 della normativa tecnica di attuazione e le tavole 17.1 e 17.2, esercita una forte tutela sugli edifici ricompresi nella Zona *A-Centro Storico* come definita ai sensi del DM 1444/1968, volta a scongiurare la sostituzione edilizia tramite demolizione e nuova ricostruzione del tessuto antico assoggettandoli ad interventi di restauro e risanamento conservativo (Art. 3 co. 1 lett. c) DPR 380/2001), anche attraverso opere di ripristino integrale, purché finalizzate alla riproposizione della originaria tipologia e configurazione architettonica.

La presente Intesa contiene elementi di indirizzo per l'innovazione della normativa tecnica di attuazione del centro storico che, in quanto condivisi, dovranno essere recepiti dallo strumento urbanistico vigente se in contrasto con esso tramite adeguate varianti..

2.5 La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri inerente l'“Allineamento delle Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni” (Consiglio Superiore LL.PP. Prot. n. 92 del 23.07.2010)

La *Direttiva* evidenzia le criticità di alcuni interventi strutturali invasivi e fornisce indicazioni per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale tutelato, con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008, con l'intento di specificare, per le sole costruzioni in muratura, un percorso di conoscenza, valutazione del livello di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e progetto degli interventi concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale.

2.6 Le “Prescrizioni per gli interventi nei centri storici”

Fra le attività preliminari alla redazione del Piano di Ricostruzione previsto dalla L. 77/2009 art. 14 co. 5bis, il Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010, all'art. 6, pone in capo al Sindaco la verifica preliminare delle proposte di intervento (comma 3) riguardanti gli edifici ricadenti nella perimetrazione dei centri storici, definita ai sensi dell'art.

2 dello stesso Decreto, presentate dai cittadini a seguito degli avvisi pubblici emanati dal Sindaco (comma 2).

Tale adempimento ha comportato una verifica di conformità urbanistica e di compatibilità paesaggistica delle proposte pervenute; a tal fine il Comune di L'Aquila ha promosso la costituzione di una Commissione permanente avvenuta con la sottoscrizione, il 13.10.2010, di un protocollo d'intesa da parte della Direzione Regionale per i Beni e Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo e il Comune di L'Aquila.

Per la verifica di conformità paesaggistica la Commissione si è dotata di uno strumento di valutazione, le *Prescrizioni per gli interventi nei centri storici*, predisposto dalla Soprintendenza BAP in collaborazione con il Comune di L'Aquila, successivamente allegato al Piano di Ricostruzione dei centri storici del Comune di L'Aquila adottato dal Consiglio Comunale con Del. n. 23 del 9.02.2012 e su cui è stata sottoscritta l'Intesa con il Commissario per la ricostruzione in data 31 agosto 2012.

In tale occasione il Consiglio Comunale ha demandato alla Commissione permanente l'attività di verifica di ottemperanza alle *Prescrizioni*, fornite in fase preliminare, dei progetti esecutivi di riparazione e ricostruzione degli interventi ricadenti nelle aree perimetrate.

Le *Prescrizioni*, allegate alla presente Intesa, costituiscono una raccolta di misure di intervento sugli edifici storici non assoggettati a vincolo di tutela diretta.

3. Articolazione della proposta

L'attività di analisi finalizzata alla sottoscrizione dell'intesa ai sensi dell'Art. 14 co. 5 bis L. 77/2009 nel territorio del Comune di L'Aquila è articolata nelle seguenti fasi:

fase 1 – Ricognizione del territorio interessato mediante l'analisi delle sue caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni sulla base di criteri definiti.

fase 2 - Individuazione dell'ambito di riferimento per l'attestazione di interesse paesaggistico

fase 3 – Individuazione dei valori paesaggistici da tutelare degli edifici civili privati ricadenti nell'ambito di attestazione di interesse paesaggistico

fase 4 - Valutazione parametrica degli indicatori di interesse paesaggistico

fase 5 – Definizione di prescrizioni generali e operative e misure per il corretto inserimento degli interventi finalizzati alla salvaguardia paesaggistica del centro storico. Verifica degli interventi.

fase 6 – Elementi di innovazione nella normativa di attuazione degli interventi

4. Inquadramento dell'Intesa nell'ambito delle procedure per la determinazione del contributo

Ai sensi dell'Art. 67 quater co. 9 Legge 7 agosto 2012 n. 134 “Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite procedure anche semplificate per il riconoscimento dei contributi alla ricostruzione privata ...”

I contenuti della presente intesa sono recepiti nell'ambito di tali procedure.

L'Ufficio Speciale Ricostruzione dell'Aquila costituito ai sensi della suddetta L. 134/2010 predisporrà sistemi di controllo coerenti con la maggiore intensità di aiuto riconosciuta ai privati a seguito della presente Intesa.

fase 1 – Ricognizione del territorio interessato mediante l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni sulla base di criteri definiti. Individuazione dell'area di interesse

1. Aspetti generali

Il nucleo storico abitativo dell'Aquila ha conservato nel tempo il disegno urbanistico originario incardinato alle piazze, con le vie ed i vicoli e gli insediamenti con case a corte e con orto murato, organizzato intorno alle presenze monumentali dei palazzi e delle chiese, nonché gli elementi stilistici e materici originari e la leggibilità del borgo medievale, offrendo, anche per la particolare morfologia del terreno sul quale sorge, suggestivi scorci prospettici percepibili sia dagli spazi urbani (vicoli, sdrucchioli, coste, piazze e piazzette) interni al centro che dai piedi dell'altura su cui esso è posto. Esso costituisce inoltre un ambito di particolare valore storico-tradizionale e paesaggistico per la presenza di edifici di rilevante pregio architettonico. Queste architetture, con le relative pertinenze nel loro insieme, costituiscono un complesso di grande rilevanza monumentale storica architettonica, definendo il suggestivo scenario urbano aquilano.

Contribuisce alla particolare connotazione paesaggistica del nucleo storico la coesistenza e il sovrapporsi delle due storiche maglie viarie: la prima, ad andamento curvilineo assecondante l'orografia del sito, riferibile al periodo della prima fondazione che più caratterizza il settore sud-orientale del nucleo storico urbano e quella ad intersezioni ortogonali riferibile alla città angioina che più ne qualifica quello nord-orientale.

Catastrofi naturali, alterne egemonie politiche ed economiche hanno riscritto più volte l'immagine della città riposizionando valenze e punti di riferimento.

L'attuale aspetto del nucleo storico è dovuto sia ai suoi monumenti che al tessuto edilizio complessivo. La disposizione degli edifici e la loro aggregazione, il loro rapporto, attraverso il tessuto connettivo degli spazi pubblici, strade, piazze, slarghi, con le numerose emergenze architettoniche, la varietà tipologica e volumetrica dell'edilizia sia privata che pubblica con l'aggiunta di tutte le evidenze di vita commerciale, sociale, residenziale, definisce la forma e l'identità della città.

L'individuazione degli elementi caratterizzanti la città storica come 'permanenze' fisiche e identitarie consente altresì di individuare, per converso, i capisaldi delle nuove, possibili trasformazioni, elementi o gruppi di essi di cui è possibile immaginare eventuali mutazioni,

tipologiche, funzionali, ecc., per riaffermare il criterio che il carattere di una città non deriva solo dalla sua forma storica ma anche dal suo aspetto più generale, vivo e mutevole.

2. Ricognizione sull'area urbana finalizzata a identificare gli elementi di interesse

Per l'individuazione dell'area di interesse è stata effettuata una ricognizione sulla città nel suo insieme e per ambiti territoriali omogenei, finalizzata a evidenziare la sussistenza, contestuale e diffusa, di alcune caratteristiche ritenute di particolare interesse paesaggistico, inteso nelle sue componenti storico-monumentale, ambientale e sociale.

a. La configurazione urbana

a.1 Il centro storico dell'Aquila ha conservato nel tempo il disegno urbanistico originario della città nata nel 1229 su impulso delle comunità dei Castelli fondatori del territorio circostante il “Comitatus Aquilanus”, successivamente riconosciuta con il “Diploma di fondazione della città” da Corrado IV figlio di Federico II di Svevia nel 1254 e rifondata da Carlo D'Angiò nel 1266 secondo un piano urbanistico a maglie ortogonali incardinato alle piazze, organizzato intorno alle presenze monumentali dei palazzi e delle chiese, con elementi stilistici e materici originari, che nel loro insieme ancora consentono la leggibilità del borgo medievale.

L'analisi sulle cartografie storiche della città dentro le mura evidenzia che la consistenza edilizia dell'impianto settecentesco non ha subito nel tempo significative modifiche o compromissioni, mantenendosi inalterata fino ad oggi nei tessuti edilizi e nell'ammagliatura degli spazi pubblici. L'area urbana della città conserva inoltre le testimonianze della fondazione medievale nonché quelle relative alle diverse stratificazioni urbane ed edilizie successive alla sua fondazione.

a.2 La Zona A – *Centro storico* del capoluogo, definita nel 1975 dal vigente Piano regolatore generale ai sensi dell'Art. 3 D.M. n. 1444/1968, si conforma all'originario impianto settecentesco ed è assoggettata ad una disciplina essenzialmente conservativa; al di fuori di tale zona e fino al perimetro delle mura urbane, il PRG distingue invece la zona oggetto delle espansioni novecentesche, spesso incoerenti e dequalificate, che viene assoggettata ad una disciplina attuativa che consente maggiori trasformazioni edilizie (Zona di ristrutturazione del Capoluogo – Art. 45 NTA). In tale zona il Comune favorisce interventi di trasformazione urbana e infatti viene riconosciuta quale “Zona B “ di cui all'art. 3 del DM 1444/1968.

Le Zone A dei centri storici delle frazioni sono anch'esse assoggettate ad una disciplina attuativa che rinvia alla tipologia di intervento della ristrutturazione edilizia (Art. 3 co. 1 lett. d) DPR 380/01).

b. Il tessuto storico e l'ambiente urbano

b.1 Morfologia d'insieme - Rispetto agli altri settori dell'area urbana aquilana il nucleo storico della città, riconfermato dalla delimitazione della Zona A – *Centro storico* del PRG, presenta una omogeneità morfologica e tipologica tale da configurarne inequivocabilmente l'identità. Esso risulta nel suo insieme possedere quel carattere di particolare valore estetico e tradizionale che si manifesta anche attraverso la riconoscibilità del suo impianto urbano realizzato su una griglia preordinata da un piano, fra le più estese delle città medievali di fondazione.

La particolare configurazione morfologica dei luoghi su cui sorge il centro storico, la sua esposizione acclive da nord a sud, lo rende estremamente interagente con il paesaggio naturale e gli orizzonti montani di sfondo con cui dialoga sia attraverso varchi e permeabilità percettive dall'interno del suo tessuto e delle sue piazze, sia tramite punti di vista e di belvedere dai suoi margini, grazie ai quali gode di affacci panoramici dall'alto e di scorci dal basso di particolare suggestione.

b.2 Consistenza edilizia monumentale privata - Nell'ambito della Zona A – *Centro storico* del capoluogo oltre il 30% degli edifici civili privati sono assoggettati a vincolo monumentale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

b.3 Prevalenza della tipologia aggregata - Sulla base delle risultanze dell'attività di identificazione degli aggregati svolta dal Comune di L'Aquila ai sensi dell'OPCM n. 3820/2010 e s.m.i, emerge che gli edifici assoggettati a vincolo di tutela diretta risultano spesso aggregati, architettonicamente e strutturalmente, nel tessuto antico non vincolato, costituendo nell'insieme entità complesse e paesaggisticamente integrate, inscindibili anche a riguardo dell'analisi del danno, della progettazione e dell'esecuzione della ricostruzione dopo il sisma.

b.4 Consistenza edilizia pubblica - La quasi totalità delle chiese e degli edifici pubblici sono assoggettati a vincolo monumentale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio innalzando in modo considerevole la consistenza del patrimonio monumentale.

b.5 Spazi aperti - Risulta di altrettanto interesse paesaggistico l'articolazione degli spazi aperti pubblici, spesso di ampiezza e valore monumentale, che possiedono caratteri che, nel caso della città dell'Aquila, la tradizione considera elemento identitario estremamente significativo poiché la sua fondazione con piazze, fontane, chiese ed edifici pubblici è frutto dello sforzo congiunto delle comunità locali.

c. Il fattore sociale e identitario

Sono considerati indicatori di interesse per il recupero e la salvaguardia del paesaggio urbano anche i fattori di disagio sociale conseguenti all'interruzione contestuale delle funzioni produttive, economiche, di servizio, di relazione svolte dal centro storico del capoluogo aquilano, come di seguito sintetizzate, cui si aggiunge il disagio derivante dalla più o meno lunga prospettiva di recupero di spazi, percorsi, vedute, colori, e più in generale della consuetudine e del senso di appartenenza con la città.

Tale disagio è evidente dai dati estratti dall'attività svolta a seguito del sisma, di cui di seguito si riportano i più salienti.

c.1 Livello di danno degli edifici civili privati - Dai dati estratti dalle proposte di intervento presentate dai cittadini a seguito degli avvisi pubblici emanati dal Sindaco ai sensi dell'Art. 6 c. 2 DCR n. 3/2010, si riscontra un livello di danno grave e diffuso, con circa l'80% di edifici classificati con esito di agibilità E, e la restante parte, con esiti B, C e A, comunque ricompresa in aggregati gravemente danneggiati e, pertanto, inagibili di fatto.

c.2 Interruzione di tutte le funzioni pubbliche e di relazione della città - La forza della città era in gran parte legata al suo centro storico che, diversamente da altri, era ancora luogo fortemente vitale, ad elevata integrazione di funzioni, e fattore di identità per la comunità.

Trattandosi di un capoluogo regionale, il principale fattore attrattivo era naturalmente costituito dalla elevatissima concentrazione di sedi del terziario pubblico, ad alta frequentazione quotidiana, cui si aggiungeva un mix variegato fatto soprattutto di attività commerciali (circa 900, compreso il mercato di Piazza Duomo, attivo dal 1303) e ricreative, attività professionali e, fattore non trascurabile, di un ampio patrimonio immobiliare che, grazie alla presenza consistente di studenti universitari fuorisede, garantiva, attraverso gli affitti, flussi di reddito significativi.

Infine, in rapporto alla dimensione, L'Aquila aveva una vita culturale estremamente vitale, grazie alla presenza di istituzioni culturali sia nel campo teatrale che in quello musicale con sede in centro storico.

c.3 Istanza di recupero e conservazione - Dalla verifica delle proposte di intervento, eseguita ai sensi dell'Art. 6 c. 3 del DCR 3/2010 dalla già citata Commissione costituita con protocollo di intesa del 13.10.2010, è emersa una istanza estremamente diffusa di conservazione e recupero degli edifici da parte dei cittadini aquilani che conferma l'aspirazione a reintegrarsi come comunità nell'ambiente urbano storico.

c.4 Vulnerabilità del paesaggio – La tutela e la salvaguardia dei valori storico-monumentali, ambientali e sociali è finalizzata, tra l'altro, alla mitigazione della vulnerabilità del paesaggio urbano che, dopo il sisma, presenta un alto livello di criticità, con particolare riferimento ai seguenti fattori:

- vulnerabilità derivante da fattori fisici - E' determinata dalla tipologia e qualità degli apparecchi murari, tipologia e luci degli orizzontamenti, tipologia e qualità dei collegamenti di piano, qualità delle ammorsature, presenza di strutture spingenti, disposizione e ampiezza delle aperture, regolarità in pianta e in elevazione.

- vulnerabilità derivante da fattori economici – E' determinata, dopo il sisma, dalla perdita del valore del patrimonio edilizio conseguente alle numerose proposte di sostituzione edilizia per convenienza economica e raggiungimento di un maggiore livello di sicurezza.

- vulnerabilità derivante da fattori sociali – E' un fattore connesso al crescente rischio di abbandono derivante dalle prospettive medio-lunghe di riabitare la città, all'impoverimento socio-culturale e alla perdita del senso di identità della comunità. E' determinato altresì dalle condizioni di vita "provvisorie" non soddisfacenti, sia abitative, sia della vita di relazione, sia della qualità e fruibilità dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico, prima presenti in città come mix di funzioni vitale e attrattivo, nonché dalla percezione da parte dei cittadini di un livello di sicurezza inferiore degli edifici riparati rispetto a quelli di nuova costruzione.

fase 2 – Individuazione dell'ambito di riferimento per l'attestazione di interesse paesaggistico

A seguito dell'analisi effettuata la presente Intesa individua quale ambito di riferimento ai fini dell'attestazione dell'interesse paesaggistico **il nucleo storico della città di L'Aquila**, inteso nelle sue componenti storico-monumentale, ambientale e sociale, in quanto esso manifesta, diffusamente e contestualmente, i valori più significativi della natura del territorio, della storia della città e del suo popolo e delle reciproche interrelazioni nel tempo intercorse.

Tale nucleo storico coincide sulle planimetrie di riferimento con la Zona A – Centro storico del capoluogo del Comune di L'Aquila come definita ai sensi del D.M. n. 1444/1968 Art. 3.

Ai fini dell'attestazione di interesse paesaggistico degli edifici ricadenti nell'ambito di riferimento, nella successiva *fase 3* vengono individuati e valutati alcuni 'indicatori' da cui è possibile rilevare l'entità di tale interesse.

fase 3 – Individuazione dei valori paesaggistici da tutelare degli edifici civili privati ricadenti nell'ambito di attestazione di interesse paesaggistico

All'interno dell'ambito di riferimento individuato nelle precedenti fasi 1 e 2, emerge che esso è contraddistinto, in forma diffusa e contestuale, da alcuni caratteri di rilevanza storica, morfologica, tipologica, percettiva, attraverso i quali risultano maggiormente percepibili le manifestazioni identitarie del paesaggio urbano della città di L'Aquila.

In questa fase, attraverso la definizione di opportuni **indicatori**, viene individuato l'interesse paesaggistico espresso da ciascuno degli edifici ricadenti nell'ambito di interesse.

Nella successiva *fase 4* – Valutazione parametrica degli elementi indicatori di interesse paesaggistico, ad ogni indicatore sarà assegnato un coefficiente parametrico che, associato ad una unità di misura, concorre insieme agli altri a un incremento del contributo base, da finalizzare al recupero e alla tutela di quei particolari caratteri.

La valutazione deve essere condotta da parte dell'operatore sull'aggregato o sulla porzione di aggregato nell'ambito della procedura per il riconoscimento del contributo di riparazione prevista dalla L. 134/2012.

Elementi indicatori di interesse paesaggistico degli edifici civili privati ricadenti nel nucleo storico della città di L'Aquila

a. Rilevanza relativa agli aspetti percettivi

Tale valore attiene alla capacità dell'edificio di caratterizzare, qualificandolo, il suo intorno attraverso il recupero della leggibilità degli elementi stilistici e materici e dei principali aspetti percettivi rispetto alle vedute, agli scorci prospettici, ai colori dello scenario urbano.

a.1 Facciata/e prospiciente/i gli spazi urbani

a.1.1 Intonaci (da recuperare o da reintegrare). Paramenti esterni pregiati (bugnati, rivestimenti in materiale lapideo o laterizio). Decorazioni pittoriche. Elementi in rilievo in legno/stucco/pietra/ferro, comunque decorativi (es: portali, marcapiani, stemmi, cantonali, capochiavi, ecc.).

a.2 Posizione rispetto allo spazio pubblico

a.2.1 Facciata/e su piazza pubblica

a.2.2 Facciata/e strada pubblica principale

a.3 Elementi decorativi e/o monumentali

- a.3.1 Imbotti in pietra
- a.3.2 Balconi sporgenti in pietra con mensole e/o ringhiera in pietra/ferro/ghisa
- a.3.3 Cornicioni in stucco/legno/laterizio
- a.3.4 Serramenti originari in legno/ferro

a.4 Interazione con lo spazio pubblico

- a.4.1 Presenza di un cortile aperto su spazio pubblico
- a.4.2 Presenza di un cortile visibile solo dall'alto
- a.4.3 Presenza di portici e/o loggiati (sia su spazio pubblico che su cortile)
- a.4.4 Manto di copertura in coppi antichi
- a.4.5 Configurazione morfologica caratterizzante lo spazio urbano (perimetri irregolari, curvi, ecc.).

b. Rilevanza rispetto alla cultura materiale tradizionale

Tale valore attiene alla capacità dell'edificio di caratterizzare, qualificandolo, il paesaggio urbano attraverso il mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.

b.1 Caratteristiche morfologiche, tipologiche e tecniche

- b.1.1 Tipologia e morfologia originarie
- b.1.2 Tecniche costruttive e materiali originari

c. Rilevanza rispetto all'epoca di costruzione

L'epoca di costruzione dell'edificio non viene riconosciuta come valore in sé ma produce, da una lettura combinata con gli altri elementi, un diverso apprezzamento di ciascuno di essi.

- c.1 fino al 1703
- c.2 dal 1704 al 1799
- c.3 dal 1800 al 1942
- c.4 dal 1943 al 2009.

fase 4 – Valutazione parametrica degli indicatori di interesse paesaggistico

In questa fase si assegna un valore a ciascun indicatore di interesse paesaggistico che, laddove ricorrano determinate condizioni, determina una maggiorazione rispetto al contributo di riparazione degli edifici ricadenti nell'ambito di riferimento.

Tabella 1

	ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO	CONDIZIONI
a	Rilevanza rispetto relativa agli aspetti percettivi	
a1	Facciata/e prospiciente/i spazi urbani	<p>Recupero e conservazione degli elementi di interesse: intonaci, paramenti esterni pregiati, decorazioni pittoriche, elementi in rilievo in legno/stucco/pietra/ferro, comunque decorativi (es: portali, marcapiani, stemmi, cantonali, capochiavi, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 8%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009 : maggiorazione ridotta del 90%
a2	Posizione rispetto allo spazio urbano	
a2.1	Facciata/e su piazza pubblica	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703 : 1 facciata su piazza pubblica: maggiorazione 3%; 2 o più facciate su piazza pubblica: maggiorazione 4%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a2.2	Facciata/e su strada principale (Corsi principali, Via Roma/Via S. Bernardino, Via Garibaldi, Via Cascina, Via Fortebraccio, Costa Masciarelli/Via Cimino, Via Sassa)	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: 1 facciata su strada principale maggiorazione 2%; 2 o più facciate su strada principale: maggiorazione 3%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a3	Elementi decorativi	
a3.1	Presenza e conservazione di imbotti in pietra	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1793: rapporto tra il numero delle aperture con imbotti in pietra e il numero totale delle aperture sulle facciate ≤15%: maggiorazione 1%; tra 15% e 30%: maggiorazione 2%; >30% maggiorazione: 3%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a3.2	Presenza e conservazione di balconi sporgenti in pietra con mensole e/o ringhiera in pietra/ferro/ghisa	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra la lunghezza dei balconi e la lunghezza della facciata <15%: maggiorazione 1%; tra 15% e 30%: maggiorazione 2%; >30% maggiorazione 3% ; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti dopo 1942 maggiorazione ridotta del 90%
a3.3	Presenza e conservazione di cornicioni in stucco, legno o laterizio	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra la lunghezza dei cornicioni e la lunghezza delle facciate ≤15%: maggiorazione 1%; tra 15% e 30% maggiorazione 2%; >30% maggiorazione 3% ; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%.
a3.4	Presenza e conservazione e/o recupero serramenti originari in legno o in ferro	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra numero aperture con serramenti originari e numero totale aperture in facciata ≤15%: maggiorazione 1%; tra 15% e 30%: maggiorazione 2%; >30%: maggiorazione 3%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%.

a4	Interazione con lo spazio pubblico	
a4.1	Presenza e conservazione di cortile aperto su spazio pubblico	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 6%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a4.2	Presenza e conservazione di cortile visibile solo dall'alto	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 4%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a4.3	Presenza e conservazione di portici e/o loggiati sia su spazio pubblico che su cortile	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 10% ; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a4.4	Reintegrazione del manto di copertura in coppi di recupero o comunque in argilla	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 3%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
a4.5	Configurazione morfologica caratterizzante lo spazio urbano (perimetro irregolare, curvo, ..)	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione 10%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
b	Rilevanza rispetto alla cultura materiale tradizionale	
b1	Riconoscibilità della tipologia e morfologia originaria Mantenimento e/o ripristino dell'impianto e della distribuzione originaria, conservazione quote interpiano, eliminazione superfetazioni e abbaini non presenti in origine, eliminazione murature portanti in falso non originarie, distribuzione originaria delle aperture e della distribuzione interna, mantenimento posizione originaria corpi scala, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra la superficie lorda originaria e la superficie lorda totale <30%: maggiorazione 4%; tra 30% e 70%: maggiorazione 6%; >70%: maggiorazione 10%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799: maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942: maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
b2	Tecniche costruttive e materiali originari	
b2.1	Presenza e conservazione di strutture verticali, tamponature e tramezzi originari in muratura in pietra e/o in mattoni pieni.	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra il volume delle strutture verticali originarie e il volume totale delle strutture verticali <30%: maggiorazione 4%; tra 30% e 70%: maggiorazione 8%; >70% maggiorazione 12%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%.
b2.2	Presenza e conservazione delle strutture orizzontali originarie: volte in pietra e/o mattoni, solai in legno, solai in putrelle e voltine.	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: rapporto tra la superficie delle strutture orizzontali originarie e la superficie totale delle strutture orizzontali <30%: maggiorazione 2%; tra 30% e 70%: maggiorazione 5%; >70% maggiorazione 8%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti tra 1942 e 2009: maggiorazione ridotta del 90%
b2.3	Presenza, conservazione e/o ripristino delle strutture di copertura in legno	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703 maggiorazione 6%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti dopo 1942 maggiorazione assente
b2.3	Presenza e conservazione dei collegamenti verticali principali o condominiali originari: in pietra, in mattoni, in ferro e mattoni	<ul style="list-style-type: none"> • edifici costruiti prima del 1703: 1 piano: maggiorazione 2%; 2 piani: maggiorazione 3%; ≥3 piani: maggiorazione 4%; • edifici costruiti tra 1704 e 1799 maggiorazione ridotta del 10%; • edifici costruiti tra 1800 e 1942 maggiorazione ridotta del 25%; • edifici costruiti dopo 1942 maggiorazione assente

La somma dei parametri contenuti nella Tabella A definisce, per ciascuna epoca di costruzione individuata, le seguenti maggiorazioni massime rispetto al limite di contributo per la riparazione:

- Edifici costruiti prima del 1703: maggiorazione massima 100%;
- Edifici costruiti tra il 1704 e il 1799: maggiorazione massima 90%;
- Edifici costruiti tra il 1800 e il 1942: maggiorazione massima 75%;
- Edifici costruiti tra il 1943 e il 2009: maggiorazione massima 6%;

I valori della Tabella A sono determinati sulla base di una stima dei costi delle lavorazioni connesse al recupero degli elementi individuati, sulla base dei riferimenti operativi già richiamati nella presente relazione (Direttiva BB.CC., Prescrizioni).

Il criterio parametrico descritto sarà parte integrante della procedura di riconoscimento del contributo di riparazione degli edifici prevista dalla L. 134/2012 nell'ambito della quale i valori potranno subire limitati aggiustamenti.

fase 5 – Definizione di prescrizioni generali e operative e misure per il corretto inserimento degli interventi finalizzati alla salvaguardia del paesaggio. Verifica degli interventi.

Per l'accesso alle maggiori disponibilità finanziarie previste dalla L. 77/2009 per la riparazione degli edifici di cui sia attestato il particolare interesse paesaggistico a seguito della presente Intesa, il calcolo parametrico delle maggiorazioni definito nella precedente *fase 4* dovrà essere supportato, in sede di progettazione esecutiva, da adeguata documentazione storica, documentale e fotografica che sarà oggetto di valutazione e controllo da parte dell'Ufficio Speciale ricostruzione dell'Aquila previsto dalla L. 134/2012.

Prescrizioni generali e operative. Nell'ambito del progetto di riparazione di un edificio del quale sia stata riconosciuta la valenza paesaggistica si opera con riferimento alla definizione del restauro conservativo di cui all'art. 29 c. 4 del D.Lgs. 42/2004.

L'incremento al contributo base, riconosciuto sulla base di criteri introdotti dalla presente intesa, dovrà essere destinato a specifiche lavorazioni ed interventi, al fine di perseguire il recupero o la reintegrazione di quei caratteri considerati di maggiore rilevanza paesaggistica. Specificamente:

- incremento totale "A" in tabella: per il recupero e la salvaguardia dei valori paesaggistici attinenti agli aspetti percettivi dell'edificio nell'ambito del suo contesto, evidenziati dagli indicatori definiti nella *fase 3*.
- incremento totale "B" in tabella: per il recupero e la salvaguardia dei valori paesaggistici attinenti alla cultura materiale tradizionale, evidenziati dagli indicatori definiti nella *fase 3*.

In particolare dovranno prevedere la conservazione e il recupero dei materiali originari, la conservazione delle tipologie costruttive e del funzionamento strutturale con il supporto di nuovi materiali, risultanti dall'innovazione tecnologica, che dovranno essere valutati alla luce dei criteri di compatibilità e durabilità nel tempo, in relazione alla materia storica originaria.

Misure per il corretto inserimento degli interventi. Al fine di valorizzare e condividere il contributo tecnico e culturale dei professionisti e degli operatori, gli interventi destinati al reintegrazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici definiti alla precedente *fase 3* devono essere condotti, tenendo conto dei particolari caratteri e valori storici, documentali,

architettonici e paesaggistici che connotano l'edificio, in coerenza con i “Criteri per il miglioramento sismico e tecniche di intervento” contenuti nel Capitolo 6 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri inerente l’*“Allineamento delle Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni”* (Consiglio Superiore LL.PP. Prot. n. 92 del 23.07.2010) e nel rispetto delle *Prescrizioni per gli interventi in centro storico*, già adottate dal Consiglio Comunale con Del. 23 del 9.02.2012 in allegato al Piano di Ricostruzione dei centri storici del Comune di L’Aquila.

a. La *Direttiva* evidenzia le criticità di alcuni interventi strutturali invasivi e fornisce indicazioni per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale tutelato, con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008, con l'intento di specificare, per le sole costruzioni in muratura, un percorso di conoscenza, di valutazione del livello di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e di progetto degli interventi concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale.

In coerenza con la *Direttiva*, gli interventi sul patrimonio edilizio oggetto della presente intesa dovranno garantire la conservazione dell'architettura in tutte le sue declinazioni, in particolare valutando l'eventuale interferenza con gli apparati decorativi, operando con interventi che si integrino con la struttura esistente senza trasformarla radicalmente, che rispettino la concezione e le tecniche originarie della struttura, nonché le trasformazioni significative avvenute nel corso della storia del manufatto.

In particolare, in allegato alla presente Intesa, se ne riporta un estratto significativo (Allegato 2: *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni*, 2010 – Cap. 6 “Criteri per il miglioramento sismico e tecniche di intervento”).

Non sono in ogni caso ammessi, per la riparazione degli edifici oggetto della presente intesa, gli interventi di seguito riportati, in quanto ritenuti invasivi, non reversibili, non rispettosi delle tecniche e della concezione originaria della struttura, rigidi rispetto alla risposta sismica, come è stato evidenziato laddove sono stati utilizzati per il restauro e recupero delle murature storiche (come in occasione di altre ricostruzioni post-sisma in Italia):

a. Strutture verticali

- Posa in opera di intonaco cementizio armato con rete elettrosaldata in acciaio sulle pareti verticali

- Esecuzione di perforazioni armate con barre di acciaio ancorate con iniezioni di cemento
- Consolidamento delle murature con malta cementizia;

b. Strutture orizzontali

- Consolidamento delle strutture voltate con cappe in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata
- Esecuzione di orizzontamenti in cemento armato e di solette molto rigide, in particolare negli edifici/aggregati caratterizzati da irregolarità di pianta
- Cordoli in breccia in cemento armato.

c. Interventi in copertura

- Esecuzione di cordoli in calcestruzzo armato di elevato spessore
- Strutture portanti in cemento armato
- Irrigidimenti localizzati con elementi in cemento armato.

b. Le *Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni* evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano i centri storici del Comune di L'Aquila rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità dell'area di intervento. Sono riportate in allegato alla presente Intesa (Allegato 3).

Verifica degli interventi. Obiettivi e contenuti della presente Intesa saranno recepiti nell'ambito delle procedure per il riconoscimento dei contributi alla ricostruzione privata degli edifici ricadenti nelle aree perimetrate, attese dalla Legge 7 agosto 2012 n. 134 Art. 67 quinquies co. 9.

all'accesso alle maggiori disponibilità finanziarie scaturenti dalla sottoscrizione della presente Intesa

La verifica di coerenza con i contenuti e gli obiettivi della presente Intesa sarà effettuata in sede di valutazione del progetto esecutivo dall'Ufficio Speciale Ricostruzione dell'Aquila costituito ai sensi della suddetta L. 134/2012, che predisporrà sistemi di controllo coerenti con la maggiore intensità di aiuto riconosciuta ai privati a seguito della presente Intesa.

In merito, con la presente Intesa si condivide con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici per l'Abruzzo l'opportunità, già auspicata dal Consiglio Comunale nella

delibera n. 23 del 9.02.2010 di adozione del “Piano di Ricostruzione dei centri storici del Comune di L’Aquila”, che la Commissione costituita con protocollo di intesa del 13.10.2010 prosegua la propria attività nell’ambito della citata “commissione per i pareri”, per la verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi con specifico riguardo ai contenuti della presente Intesa.

fase 6 – Elementi di innovazione volti all'integrazione della normativa del vigente piano regolatore generale

A supporto dell'attività amministrativa sul patrimonio culturale danneggiato dal sisma, in coerenza con gli obiettivi della presente Intesa, si introducono alcune indirizzi finalizzati all'eventuale inserimento di elementi normativi innovativi nel vigente PRG per l'attuazione degli interventi, per una migliore reintegrazione e salvaguardia dei valori paesaggistici storici, nonché alla definizione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati con il contesto di intervento.

1. Utilizzo di tecniche costruttive innovative. Ai fini del miglioramento sismico, della economicità della ricostruzione e del ripristino del tessuto edilizio di parti crollate, demolite ovvero gravemente danneggiate a causa del sisma, è opportuno valutare, nell'ambito degli interventi di restauro e risanamento conservativo, l'opportunità di utilizzo di tecniche costruttive diverse da quelle preesistenti nonché l'uso di materiali diversi da quelli originari qualora tale scelta sia dettata dall'esigenza di raggiungere adeguati livelli di sicurezza, purché nel rispetto delle fondamentali caratteristiche morfo-tipologiche e delle configurazioni architettoniche storiche. L'applicazione di tali tecniche di intervento, in coerenza con gli obiettivi della presente Intesa, sarà oggetto di verifica nell'ambito del progetto esecutivo da parte l'Ufficio Speciale Ricostruzione di L'Aquila costituito ai sensi dalla L. 134/2012.

2. Tessuto storico gravemente danneggiato. Al fine della riqualificazione del paesaggio urbano, nei casi di grave perdita materiale (crolli totali, demolizioni per ordinanze, massimi livelli di danno e vulnerabilità) di edifici, singoli o in aggregato, appartenenti al tessuto storico, gli interventi di ripristino, parziale o integrale, dovranno essere tali da garantire una riconfigurazione tipo-morfologica e architettonica in analogia con i caratteri originari dell'edificio.

3. Edifici incongrui.

3.1. *Ricostruzione.* In presenza di edifici incongrui rispetto al tessuto storico (struttura in c.a., epoca di costruzione recente), si promuovono interventi di demolizione e ricostruzione per i quali si potranno sperimentare nuove definizioni tipologiche costruttive, in ossequio alle attuali conoscenze antisismiche, sempre nel rispetto del carattere dell'ambiente urbano storico.

3.2. *Diradamento/Decostruzione* Si promuovono attività volte alla demolizione con trasferimento all'esterno del centro storico di edifici incoerenti o ricadenti in ambiti ad

elevata sensibilità sismica, ai fini del ripristino delle aree libere e della riqualificazione del tessuto antico e a favore del recupero di spazi urbani pubblici o giardini privati.

5. Integrazione delle funzioni residenziali del centro storico. Si ritiene opportuno mettere in campo opportune azioni finalizzate alla maggiore fruibilità del patrimonio edilizio del centro storico, con particolare riferimento all'innalzamento della capacità di interazione e permeabilità degli edifici con lo spazio pubblico, anche attraverso l'inserimento di diverse destinazioni d'uso pubblico, di interesse pubblico e di servizio.

6. Salvaguardia – Al fine della conservazione nel medio-lungo periodo del centro monumentale della città, è opportuno valutare l'opportunità di prestabilire un programma di manutenzione degli edifici di particolare interesse paesaggistico, a carico dei soggetti beneficiari della maggiore disponibilità di risorse derivanti dalla presente Intesa.